

Associazione degli ex Parlamentari della Repubblica

CAMERA DEI DEPUTATI - ROMA

TEL. 06/67603170 - 67603139 - FAX 06/67603178

e-mail: ass_ex_parlamentari@camera.it

www.ilparlamento.eu

IL PRESIDENTE

Prot. N. 009997

Roma, li 6 LUG. 2021

Illustre Prof. Sergio Mattarella
Presidente della Repubblica
Palazzo del Quirinale
Roma

L'Associazione degli ex-parlamentari della Repubblica, sente il dovere, non senza qualche imbarazzo, di informarLa di comportamenti, gravemente lesivi di Regolamenti parlamentari posti a tutela del buon andamento della attività della Camera dei deputati e del diritto alla giustizia, compiuti allo scopo di colpire moralmente e materialmente gli ex-parlamentari e Le chiede, nei limiti che la Costituzione assegna alle Sue funzioni nell'ambito dei poteri dello Stato, un intervento che richiami ciascuno al rispetto delle regole e che riconosca la dignità e la rispettabilità di chi è stato eletto e ha rappresentato la Nazione nelle legislature passate.

Siamo consapevoli che la richiesta che Le rivolgiamo andrebbe indirizzata ai Presidenti della Camera e del Senato che, ai sensi degli articoli 8 dei rispettivi Regolamenti hanno il compito di assicurare il rispetto dei Regolamenti e di garantire il buon andamento dell'Amministrazione.

Lo abbiamo fatto ma non siamo stati mai degnati di una risposta.

Il Presidente della Camera dei deputati, in particolare ha lasciato correre, senza "proteggere" l'indipendenza degli organi giudiziari, dichiarazioni pubbliche di autorevolissimi esponenti parlamentari che tentavano di condizionare l'operato dei componenti degli organi di autodichia in contrasto esplicito con i principi di terzietà, imparzialità e indipendenza al cui rispetto essi sono tenuti.

Altrettanta inerzia vi è stata nell'assicurare il rispetto del Regolamento di tutela giurisdizionale di fronte ad un Consiglio di giurisdizione inadempiente.

A due anni e mezzo dal deposito di circa 1.400 ricorsi contro il ricalcolo retroattivo con metodo sedicente contributivo dei vitalizi e degli assegni di reversibilità, il Consiglio di giurisdizione della Camera dei deputati, a differenza della Commissione contenziosa del Senato, non ha ancora pronunciato la sentenza di primo grado, nonostante il termine regolamentare di 20 giorni dalla conclusione delle udienze di trattazione dei ricorsi sia stato superato di oltre 15 mesi.

A fronte di evidenti e inaccettabili violazioni regolamentari, l'unica risposta che abbiamo ricevuto dal Presidente della Camera è stata quella di un ulteriore accanimento nei confronti della parte più fragile degli ex-parlamentari.

Costretto da una sentenza parziale del 2020 che ha ritenuto illegittime le norme sulla mitigazione del taglio dei vitalizi per quanti si fossero trovati, in gravi condizioni di salute e di insufficienza di reddito, l'Ufficio di Presidenza della Camera dei deputati ha impiegato ben sette mesi per dare attuazione alla suddetta sentenza con una deliberazione poi annullata dal Consiglio di giurisdizione il 15 aprile scorso per la distorta applicazione delle indicazioni contenute nella citata pronuncia parziale.

Anziché dare corso tempestivamente alle disposizioni impartite dal giudice di primo grado, il Presidente della Camera ha scelto di presentare appello contro la decisione dei giudici di primo grado, lasciando nell'incertezza e nell'indigenza, non si sa per quanti mesi ancora, i tanti ex-deputati che avevano presentato istanza per ottenere la mitigazione del taglio.

Si tratta di persone molto anziane, invalide, costrette all'uso di terapie salva vita o di persone le cui condizioni di vita sono state gravemente compromesse dai pesantissimi e irragionevoli tagli operati dalla delibera oggetto dei ricorsi.

Secondo il Presidente della Camera per queste persone non vi è alcun pericolo di danno grave e irreparabile, che invece è di assoluta evidenza.

Una tesi crudele e vendicativa, prontamente accolta dalla sospensiva concessa dal giudice di secondo grado, che ignora le condizioni drammatiche di vita a cui, da più di due anni e mezzo, sono costretti molti ex-parlamentari e che non tiene in alcun conto che nel frattempo, di rinvio in rinvio, sono decedute, oltre 352 persone a cui è stato di fatto negato il diritto costituzionale alla giustizia non perché hanno commesso reati ma per aver dedicato una parte della loro vita al servizio delle istituzioni democratiche.

C'è un partito dell'odio e dell'accanimento che sta distruggendo, assieme alla vita delle persone, tutte le garanzie poste dalla Costituzione a tutela dell'autonomia e della libertà della funzione parlamentare e del Parlamento e che pretende di trasformare la giurisdizione domestica in una zona franca controllata dalle scelte di parte anziché dalla logica del diritto, della Costituzione e dello stato di diritto, minando il valore e il significato dell'autodichia che serve a garantire l'autonomia del Parlamento.

Siamo preoccupati che possano esservi sentenze viziate da conflitto d'interesse da parte di giudici che temono per la loro carriera politica nel caso di decisioni nelle quali il rispetto del diritto sia in contrasto con le indicazioni di partito.

In ciò aiutati dalla sistematica violazione delle norme regolamentari che vietano di rendere pubblici i comportamenti dei singoli giudici e dalla mancanza di reazioni e di sanzioni da parte dei presidenti delle Camere.

Chiediamo quindi di non subire misure discriminatorie che non rappresentano un atto di giustizia ma una punizione esemplare soltanto per quello che siamo stati e abbiamo rappresentato.

È questo il caso della discriminazione eclatante, non consentita in uno stato di diritto, che ci ha escluso dalla applicazione di una contribuzione di solidarietà, stabilita dalla legge n. 145/2018 sulle cosiddette "pensioni d'oro" nonostante la previsione di una sua estensione agli organi costituzionali e quindi anche agli ex-parlamentari e nonostante la sentenza della Corte costituzionale che ha ridotto da cinque a tre anni la durata della suddetta contribuzione.

Non è con l'accanimento verso i parlamentari di ieri che i parlamentari di oggi restaureranno il rapporto di fiducia con gli elettori, logorato nei lunghi anni di crisi che sta affrontando il nostro Paese.

Nel conflitto che ci oppone alle decisioni assunte dagli Uffici di Presidenza, non poniamo rivendicazioni corporative, né rifiutiamo di fare la nostra parte di fronte alle difficoltà del Paese: ci siamo dichiarati disponibili a tagli temporanei e soprattutto proporzionali come appunto la Corte ha stabilito.

Non è nostra intenzione coinvolgerla nella controversia giudiziaria che ci riguarda.

Le chiediamo soltanto di valutare la fondatezza delle nostre preoccupazioni di fronte a comportamenti che tendono a indebolire il Parlamento e con esso l'espressione più alta della sovranità popolare.

Con immutata stima, la ringrazio per quanto sta facendo per il nostro Paese e Le invio i miei più cordiali saluti

Antonello Falomi

